

Apostolatus Maris

La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



N. 86, 2005/I



*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?
(Lc 24, 5)*

All'interno

Il Cardinale Hamao saluta i Coordinatori Regionali

p. 2

Riunione del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca

4

Avevamo dimenticato che il mare esiste

6

Rapporti Regionali

7

Il Cardinale Hamao saluta i Coordinatori Regionali

(Roma, 31 gennaio — 1° febbraio 2005)

Ho il piacere di dare un cordiale benvenuto a tutti voi che avete risposto al nostro invito a partecipare a questa riunione dei Coordinatori Regionali. Spero che abbiate avuto il tempo di riposarvi dal lungo viaggio e che, malgrado un ordine del giorno molto fitto, avrete l'opportunità di profittare di questi giorni di soggiorno a Roma.

Siamo tutti consapevoli dell'importanza di questa riunione annuale per un'organizzazione internazionale qual è l'Apostolato del Mare (A.M): Le nostre Regioni sono vaste e geograficamente lontane le une le altre e dal Pontificio Consiglio. Per questo, come dice il salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 133). E' buono, infatti, sentire la reciproca solidarietà e prendere coscienza del fatto che non siamo soli nel nostro ministero, spesso complesso e difficile. Per il nostro Dicastero è importante poter sentire dalla vostra voce le difficoltà che incontrate, i successi che conseguite e i programmi pastorali che intraprendete per sostenere e sviluppare sempre più questo apostolato nelle vostre Regioni. Per voi, Coordinatori Regionali, è importante prendere sempre più consapevolezza della cattolicità della Chiesa e della sua universalità, nell'esercizio delle vostre responsabilità di coordinamento regionale e nella partecipazione alla riflessione e alla programmazione della rete internazionale della nostra organizzazione. Ci sono momenti in cui il nostro dialogo riveste un'importanza ancora maggiore,



come in quelli di catastrofe o calamità naturali, che richiedono, da parte nostra, una analisi ancor più approfondita per assumere decisioni atte a permetterci di testimoniare la nostra solidarietà nei

dare quelle informazioni necessarie per tenerci al corrente dei cambiamenti che si verificano nel settore marittimo, al fine di rivolgere ai marittimi, ai pescatori e agli altri settori, l'attenzione pastorale di cui hanno bisogno.

Come sapete, stiamo vagliando la possibilità di creare un sito Internet internazionale per l'A.M. che ci permetta di ottenere informazioni sicure e complete per

Quest'anno la nostra riunione assume un significato del tutto particolare, poiché si svolge sulla scia del terribile disastro abbattutosi su numerose comunità dell'Oceano Indiano il 26 dicembre scorso. Siamo vicini, con la preghiera e con il cuore, a tutte quelle popolazioni alle quali vogliamo manifestare la nostra più profonda tristezza. Vi chiedo, pertanto, di trasmettere alle Regioni colpite l'espressione della nostra solidarietà e l'assicurazione delle nostre preghiere.

confronti delle vittime. In questi giorni viviamo proprio uno di quei momenti. Durante la riunione del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca (2 febbraio), discuteremo in profondità il nostro coinvolgimento nell'aiuto alle vittime dello tsunami.

Tutti voi siete stati nominati dal Pontificio Consiglio per contribuire all'applicazione delle norme stabilite dal Santo Padre nella Lettera apostolica "Stella Maris" del 1997. Uno dei vostri compiti principali è quello di farci pervenire dei rapporti sulla situazione nella vostra Regione. A questo riguardo, avete ricevuto quest'anno nuove direttive e un nuovo formulario sulla maniera con cui stilare detti rapporti; ci auguriamo che questa iniziativa sia stata, per voi, un aiuto e non un ulteriore fardello. Abbiamo voluto adottare questo nuovo schema perché pensiamo che rapporti più uniformi e sistematici ci possano

dare alla programmazione della nostra pastorale quella dimensione internazionale necessaria per rispondere alle esigenze pastorali delle comunità marittime. L'A.M. d'Inghilterra e Galles si è benevolmente offerto di aiutarci in questo arduo compito. Questo pomeriggio, pertanto, una loro delegazione sarà con noi per presentare il progetto di sito Internet che stiamo discutendo. Essi, inoltre, condivideranno con noi la loro visione e la loro esperienza nel campo della missione marittima, in cui gli operatori pastorali laici e i volontari svolgono un ruolo importante.

Benché le situazioni e le circostanze differiscano profondamente da una regione all'altra, e qualche volta anche da un porto all'altro, è importante che un'organizzazione cattolica come l'A.M. possa sviluppare una visione collettiva, essere d'accordo, "mutatis mutandis", su un approccio

comune e lavorare in solidarietà per conseguire gli obiettivi prefissati. A questo scopo, le riunioni regionali e il Congresso mondiale svolgono un ruolo importante. Essi, pertanto, devono essere preparati con cura al fine di rispondere ai veri bisogni di cappellani, operatori pastorali e volontari.

Avremo l'occasione, durante la nostra riunione, di discutere anche del calendario degli incontri regionali e del prossimo Congresso Mondiale. Quello svoltosi a Rio, nel 2002, è stato ritenuto, in generale, un successo; noi pensiamo che ciò sia dovuto alla scelta del tema che rispondeva agli interrogativi e alle attese di molti. La nostra prossima assise avrà luogo nel 2007, ma già da ora dobbiamo cominciarne la preparazione e la riflessione, affinché, anche questa volta, i risultati siano fruttuosi.

Come dicevo all'inizio, il 2 febbraio si svolgerà la riunione del "Comitato Internazionale dell'A.M per la Pesca", voluto dal Congresso di Rio. La sua creazione, da voi incoraggiata lo scorso anno, è stata ben accolta e già sono state espresse molte attese. Quest'anno vi chiederemo di presentare dei suggerimenti che permetteranno al comitato di progredire e di realizzare gli scopi fissatigli dal "comitato ad hoc" nel dicembre 2003. Toccherà al Segretario del nostro Pontificio Consiglio, S.E. Mons. Agostino Marchetto, sviluppare più a lungo questo argomento.

Invoco lo Spirito Santo su ognuno di noi, affinché queste giornate siano aperte e fraterne e la riunione fruttuosa, permettendoci di essere sempre più fedeli alla nostra vocazione. Il nostro impegno al servizio della gente del mare è soprattutto pastorale – ed è

questa la nostra specificità – e noi siamo tenuti a predicare la Buona Novella di Gesù Cristo nel mondo marittimo. Spesso, tuttavia, siamo occupati in compiti materiali e pratici, ma ciò non stupisce in quanto la Buona Novella è diretta ad ogni uomo, come ci ha ricordato il Santo Padre nel corso dell'udienza concessa al nostro Dicastero il 18 maggio 2004, in occasione dell'Assemblea Plenaria: **"L'amore e l'accoglienza costituiscono di per sé la prima e più efficace forma di evangelizzazione".**

Seguirò con molto interesse il vostro lavoro in questi tre giorni e cercherò di prendervi parte nella misura in cui i miei altri obblighi me lo consentiranno.

Sono lieto, ora, di dichiarare aperto questo incontro.

« Perché cercate tra i morti colui che è vivo? »

(Lc 24,5)

In questi 40 giorni di Quaresima, il nostro cammino verso la Pasqua è stato sostenuto dalla preghiera, la condivisione e la riconciliazione. Ora Cristo risorto dà appuntamento ai suoi discepoli e noi ci ritroveremo sulle rive del lago.

Là il Signore risorto invita ognuno di noi ad essere testimone di speranza, a confermare la nostra convinzione che Dio è al nostro fianco per amare e che siamo tutti chiamati a risorgere con lui.

In effetti, la resurrezione di Cristo ci rivela che non esistono tenebre, sofferenze o morte che non possano essere guarite e illuminate dalla luce di Pasqua. La sofferenza, l'ingiustizia e perfino la morte non avranno l'ultima parola.

Convidiamo dunque questa gioia pasquale con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Seguendo Gesù risorto, mettendo i nostri passi nei suoi, diventeremo, anche noi, luce e segni di speranza.



Cardinale Stephen Fumio Hamao
Presidente

+ Arcivescovo Agostino Marchetto
Segretario

Riunione del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca



S.E.Mons. Agostino Marchetto (a destra) con il Vescovo Tom Burns, a capo della delegazione dell'AM d'Inghilterra e Galles

Ho il piacere di darvi il benvenuto a questa seconda riunione del Comitato Internazionale dell'Apostolato del Mare per la Pesca. Come tutti ben sapete, si tratta di un incontro molto importante, in quanto il nostro Comitato è ancora alla ricerca della propria 'velocità di crociera' e della propria identità. Speriamo che la riflessione e quanto condivideremo in questa giornata ci aiutino a focalizzare il compito che ci aspetta, oltre a concentrarci sulla situazione delle comunità di pescatori in tutto il mondo, con uno sguardo particolare al recente disastro che ha colpito il sud-est asiatico e che ha avuto effetti devastanti soprattutto per i pescatori, rivelando la fragilità della loro situazione. Questo sarà uno degli argomenti più importanti e urgenti del nostro programma.

Il Comitato Internazionale A.M. per la Pesca è parte integrante della rete operativa internazionale dell'A.M., e non può essere considerato come un ente separato o un'organizzazione indipendente. Tuttavia, ha degli obiettivi specifici che sono stati fissati dal Congresso Mondiale di Rio de Janeiro e dal Comitato 'ad hoc' nel 2003. Dopo solo un anno di lavoro, dobbiamo ora fare il punto per verificare se abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci era-

Discorso d'apertura dell'Arcivescovo Marchetto

vamo prefissati o per determinare come possiamo migliorare il nostro impegno. Durante questo incontro, dovremo valutare la possibilità delle Regioni o dei singoli Paesi ad impegnarsi fermamente nel lavoro del Comitato.

Siamo tutti consapevoli che questo settore dell'economia marittima è stato, sin da tempo immemorabile, la principale fonte di alimentazione, e che grazie alla pesca decine di milioni di famiglie riescono a vivere, seppure a fatica. Di recente, come in tutti i settori dell'economia mondiale, la globalizzazione ha portato profondi cambiamenti nella vita, nella cultura e nelle condizioni di lavoro dei pescatori. Tali cambiamenti non sono certo tutti negativi, c'è stata anche una maggiore presa di coscienza da parte della comunità internazionale sulla situazione dei pescatori, soprattutto di quelli tradizionali che vivono e lavorano nei Paesi in via di sviluppo, anche se la loro grande maggioranza sono ancora i più poveri dei poveri, e non godono di alcun riconoscimento o previdenza sociale.

La principale ragione del nostro lavoro è ovviamente pastorale; il nostro intento dev'essere la presenza e la sollecitudine della Chiesa in quest'ambito. Il nostro approccio perciò dev'essere di tipo pastorale, ed il Comitato 'ad hoc' del 2003 osservava giustamente che non dobbiamo 'copiare' quanto già viene fatto dai Governi locali, delle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle ONG. Infatti, il progresso tecnico e socio-economico dei pescatori deve essere integrato da una attenzione pastorale tendente ad una maggiore consapevolezza delle comunità, ed è proprio su questo compito che dovremo con-

centrare i nostri sforzi. La priorità dell'A.M. rimane ovviamente il miglioramento della vita dei pescatori e delle loro famiglie, non attraverso lo sviluppo di moderne tecnologie, che non spetta certo a noi, ma attraverso l'educazione e l'emancipazione dei leaders locali e nazionali, e con lo sviluppo di programmi più specificatamente religiosi.

Sebbene il Comitato Internazionale debba ancora lavorare per definire il suo approccio pastorale specifico, non possiamo e non vogliamo agire da soli, e nella nostra programmazione dobbiamo sempre tenerlo presente. Nel passato, abbiamo cooperato con tutte le iniziative che hanno contribuito al progresso delle comunità di pescatori, e dobbiamo continuare a farlo. A tale proposito, vorrei ricordare la raccomandazione del Congresso Mondiale di Rio, vale a dire la "piena e tempestiva attuazione del Codice di Comportamento della FAO sulla Pesca" (Documento Finale di Rio). In occasione dell'incontro di fattibilità (dicembre 2003), avevamo invitato a partecipare l'ILO, la FAO e l'ICSF, e la loro opinione ed i loro consigli ci erano stati di grande aiuto. Attraverso l'ICMA, del quale siamo membri, l'A.M. ha partecipato all'elaborazione della futura convenzione dell'ILO sulle condizioni di lavoro nel mondo della pesca.

L'ICMA ha aggiunto la propria voce per chiedere che questa convenzione non si limiti a rivedere le convenzioni e le raccomandazioni esistenti, ma che vengano affrontati nuovi elementi come la salute sul lavoro e la previdenza sociale, oltre ai mezzi per la loro messa in atto. La Santa Sede ha avuto un

ruolo specifico nel processo di elaborazione di questa convenzione. Ringrazio P. Ciceri, che ha fatto parte della delegazione dell'ICMA, per aver accettato di fornirci un breve resoconto al riguardo, con i suoi commenti su questi recenti sviluppi.

L'ordine del giorno di questa giornata è piuttosto impegnativo. A questo riguardo, vorrei attirare la vostra attenzione su alcuni punti. Quello della raccolta fondi è l'ultimo punto in agenda, ma uno dei più importanti. Si tratta dei finanziamenti per i progetti regionali e internazionali, ma anche a livello di base. Sappiamo che avete bisogno di mezzi finanziari per arrivare alle diverse comunità di pescatori, in quanto ciò comporta spese di viaggio e di altro tipo. Sono al corrente di una recente esperienza all'Isola Rodriguez, nell'Oceano Indiano, dove un operatore pastorale che lavora a tempo pieno per la Chiesa è riuscito a creare ed animare una associazione locale di pescatori; questa ha dato a centinaia di famiglie di pescatori un riconoscimento che fino a quel momento non avevano, una nuova speranza e la consapevolezza della propria dignità. Ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto finanziario della Conferenza Episcopale di un Paese europeo. Sappiamo che questo stesso tipo di iniziativa potrebbe esistere da un'altra

parte, ma non ci sono abbastanza risorse umane e finanziarie per metterla in pratica. In questo stesso ordine di idee, dopo lo 'tsunami' siamo invitati a mostrare concretamente ai nostri fratelli e sorelle asiatici la nostra solidarietà e la nostra amicizia.

Il nostro primo compito ~~potrebbe riguardare~~ l'informazione. Non abbiamo, infatti, dati sistematici sulle comunità di pescatori nelle diverse regioni. Solo conoscendo la situazione potremo elaborare dei progetti. Tuttavia, fino ad ora sembra che nessuno abbia risposto alla nostra circolare con la quale chiedevamo reazioni circa l'ultimo documento dell'ILO sulla pesca, in vista della prossima riunione di giugno 2005.

Il nostro progetto è, perciò, quello di creare un sito Internet internazionale che speriamo possa esserci d'aiuto; stiamo progettando, infatti, di dedicarne parte alla questione della pesca. È necessario perciò avere maggiori ragguagli possibile sull'industria della pesca dei diversi Paesi, sulle associazioni e i sindacati esistenti, e sulla loro efficienza. Dobbiamo avere maggiori informazioni anche sulla situazione di ogni Regione e singolo Paese: protezione sul lavoro, previdenza sociale, leggi e regolamenti in vigore, ecc. Tutte queste informazioni potrebbero eventualmente provenire da voi e

dai direttori nazionali (con l'aiuto dei volontari) attraverso i vostri rapporti. Naturalmente, tale progetto sarà sottoposto, come abbiamo già detto, alle diverse associazioni nazionali dell'A.M.

In conclusione, vorrei toccare un tasto più spirituale, dicendo che la nostra missione è discernere i 'segni dei tempi' e testimoniare i valori del Regno nelle comunità di pescatori. Quando i discepoli di Giovanni Battista chiesero a Gesù se fosse lui il Messia che stavano aspettando, Egli rispose: "*I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella*" (Mt 11, 4-5).

Pur le situazioni e metodi di oggi sono diversi, ma siamo stati tutti inviati a portare ai poveri la Buona Novella; è il vasto campo della missione che ci è stata affidata e che ci fa rendere conto della nostra debolezza umana. Non dimentichiamo che, pur se gli inizi della Chiesa sono stati ancora più modesti, essa ha portato la Buona Novella di Gesù in tutto il mondo, e ciò è stato possibile grazie alla perseveranza, al coraggio, ma soprattutto alla convinzione profonda che il discepolo non è solo, ma che questa è la 'missione di Dio', e che il Signore lo accompagna sempre e

La FAO dopo lo tsunami, auspica una ricostruzione responsabile che protegga i diritti dei pescatori.

La ricostruzione del settore della pesca, nelle zone colpite dallo tsunami del 26 dicembre, che ha causato non meno di 300.000 morti, deve avvenire in modo responsabile e deve essere centrata sulle reali esigenze della popolazione. È quanto emerge dalla recente riunione presso la FAO a cui hanno preso parte, fra gli altri 121 Ministri, molti alti funzionari ministeriali.

Nella Dichiarazione adottata per l'occasione si afferma che l'obiettivo primario della ricostruzione deve essere quello di mettere i pescatori nella condizione di tornare a procurarsi da vivere in modo autonomo, oltre a fornire un sistema di protezione contro futuri disastri naturali e altre minacce ambientali. I Ministri hanno sottolineato la necessità di proteggere i diritti dei pescatori e di tutti coloro che lavorano nel settore, assicurando l'accesso alle zone di pesca e alle risorse, particolarmente per i pescatori che operano su piccola scala, con attività a livello di sussistenza. La riunione della FAO ha permesso anche ai Ministri di giudicare essenziale il migliorare l'efficienza, la sostenibilità e la regolamentazione della pesca. Ci si è anche dichiarati d'accordo per cooperare nel far sì che la ricostruzione non finisca col produrre un livello di capacità di pesca in eccesso, rispetto a quello che le risorse marine disponibili possono sostenere.

(cfr. O.R., 17

Avevamo dimenticato che il mare esiste

Riflessione di S.E. Mons. Pierre Molères

dappertutto. Oggi spetta a noi continuare tale missione con l'aiuto di Dio, ed è questo il nostro compito nel settore della pesca.

Dichiaro ora aperta questa seconda riunione del Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca, augurando a tutti voi un fruttuoso lavoro.

Avevamo dimenticato che il mare vive di vita propria. Molti ha vissuto se la sua esistenza non li riguardasse, come se il mare non esistesse. Molti altri lo hanno ridotto alle spiagge, al sole e agli sport nautici, alle crociere e ai paradisi per turisti. A modo loro, essi rivivevano il mito greco delle sirene ammalianti, metà donna e metà pesce; ma specialmente il vecchio mito del paradiso su isole incantate. Il mare, però, è una delle matrici dell'universo, laboratorio di vita e d'energia, immensità abissale che unisce e, allo stesso tempo, separa; nei suoi abissi abbondano mostri inquietanti e ricchezze affascinanti. Alcuni, a forza di frequentarlo, studiarlo e trarne profitto credevano di averlo dominato e posseduto.

Ne avevano quasi dimenticato la forza incontrollabile. Pochissimi conoscevano le leggi che lo regolavano. Molti ignoravano che il numero maggiore degli incidenti sul lavoro avvengono nelle professioni marittime, e che ancora oggi il mare, luogo di avventure, è scenario di naufragi e scoperte. E così, molti avevano lasciato il freddo dei loro Paesi per raggiungere isole di sogno in qualche parte dell'Asia, e trascorrervi il Natale come vacanzieri estivi.

In seguito al maremoto che ha devastato le coste del Sud-Est Asiatico il 26 dicembre 2004, S.E. Mons. Pierre Molères, Vescovo di Bayonne (Francia) e Presidente del Comitato Episcopale della "Mission de la Mer", propone una riflessione sul mare e la cittadinanza mondiale. (*La Documentation Catholique*, 20 febbraio 2005, n. 2330).

in un gigantesco cratere di morte, in una trottola folle, che solleva barricate liquide da quindici a quaranta metri d'altezza, avanzando alla velocità di 5-700 km orari, distrugendo tutto sotto i suoi colpi. In poche ore, sono stati il caos e la rovina, la disperazione e la morte in sette Paesi del Sud-Est Asiatico. No, non possiamo dimenticare il mare, la sua fantastica realtà, il suo immenso potere di vita e di morte.

Non possiamo dimenticare le realtà marittime che fanno parte del nostro universo come l'aria e la terra. Non possiamo dimenticare gli individui e i gruppi di persone che vivono del mare, le professioni che esso crea, la gente che da esso dipende, soffre o trae beneficio. Non possiamo dimenticare neanche la cupidigia, le scorribande dei briganti e le guerre di cui esso è stato ed è ancora scenario. Non possiamo dimenticare poi l'attrazione che esercita, i tesori che dona ai naviganti, ai pescatori, agli sportivi, ai malati; la cultura che esso genera, i valori di incontro, rispetto e solidarietà che suscita, le vocazioni che fa nascere, la percezione di Dio che desta. È un dato di fatto che il mare ci è stato affidato. Dono di Dio e cantiere d'azione, esso viene offerto, con le sue forze e le sue debolezze, a noi che possiamo danneggiarlo, inquinarlo e perfino ucciderlo. Questo mare che, allo stesso tempo, nutre e inghiotte gli esseri umani, ci è donato dal Creatore che ne fece, secondo la Bibbia, uno spazio di purificazione e liberazione dell'uomo, un luogo pasquale di combattimento e salvezza, di confronto e rivelazione divina, di passaggio e legame. Quanto accadde a Noè, Mosè, Gesù e Paolo fa ormai parte dell'epopea umana e della storia della salvezza.

Proprio oggi, però, dobbiamo annotare che le onde omicide dello *tsunami* dell'Oceano indiano lasciano il posto ad altre onde che si innalzano ovunque: quelle del soccorso fraterno di un'umanità solidale che parte coraggiosamente in aiuto di coloro che hanno perso tutto, in special modo dei poveri pescatori delle coste asiatiche, ma anche di tutti gli erranti che, come i *boat people*, nei campi o sulle strade d'esilio del mondo, sopravvivono senza speranza. Sembra che qui sia avvenuta una svolta: dopo questa drammatica situazione, è stato indicato l'avvento della solidarietà internazionale. Giovanni Paolo II, durante il messaggio del primo dell'anno, ha lanciato l'idea di una cittadinanza mondiale per educare ogni persona all'unità comune del suo destino, mediante l'uso di una "grammatica universale della carità" al servizio delle popolazioni più svantaggiate.

È tempo ora di ascoltare questo messaggio e di alzarci a questo livello della coscienza umana. Non è più il tempo delle isole paradisiache né di pochi privilegiati. Bisogna diventare cittadini del mondo mediante l'informazione, l'attenzione agli avvenimenti e alle persone, l'apertura dell'intelligenza e del cuore, il rispetto delle diverse culture, del nostro ambiente, e la partecipazione allo sviluppo del mondo. Finora abbiamo ridotto il mare a uno spazio di commercio o a un'industria di vacanze. Alcuni hanno vissuto come se esso non esistesse, come se non ne beneficiassero in un modo o nell'altro; la stessa cosa avveniva nella pastorale della Chiesa; lo sanno le diocesi costiere che si sforzano di non dare le spalle al mare per integrare la dimensione marittima nelle loro preoccupazioni abituali.

Regione Africa-Oceano Indiano

di Jean Vacher

Sudafrica

Questo gigante economico – ove non mancano comunque numerosi problemi sociali - merita un'attenzione particolare nel campo della pastorale della gente di mare. Tuttavia, l'Apostolato del Mare in questo Paese sta passando momenti difficili.

Comore

Nelle Comore, l'assenza di mezzi e risorse da parte della Chiesa locale non permette all'AM di decollare. Tuttavia, abbiamo contatti con la Commissione Episcopale delle Isole dell'Oceano Indiano. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta in avvenire ai pescatori di questo Paese.

Kenya

Diversi incontri con i rappresentanti della Chiesa locale hanno permesso di evidenziare la necessità di lavorare in comune con i nostri fratelli delle "Missions To Seafarers".

Attualmente, esistono ampie prospettive di sviluppo dell'attività dell'AM. Occorrono tuttavia maggiori mezzi, soprattutto in personale, e maggiore collaborazione ecumenica.

Madagascar

Il Madagascar ha saputo risollevarsi dopo i gravi problemi economici e politici che l'hanno colpito. Questa ritrovata stabilità ha permesso all'AM di sviluppare nuovi orientamenti e nuovi progetti. Il Direttore Nazionale, assieme ai Comitati diocesani e all'équipe di volontari del Paese, lavorano su diversi progetti allo stesso tempo.

Con l'aiuto di organizzazioni regionali, l'AM in Madagascar è destinato a svilupparsi ancor più. Il riconoscimento e gli aiuti dello Stato sono molto importanti per generare

fonti di reddito per le attività dell'AM.

Repubblica di Maurizio Isola Maurizio

Le attività sono numerose e richiedono lo sforzo di tutti. Verrà lanciata presto una campagna di reclutamento per trovare altri

Rodrigues avrà presto un centro di accoglienza. Da notare che l'isola ha sofferto gli effetti dello tsunami del dicembre 2004, in cui dei pescatori hanno perso le loro imbarcazioni.

Mozambico

Gli sforzi per sviluppare l'AM si

La specificità della nostra regione è data dalla presenza di due realtà rappresentate dalle isole dell'Oceano Indiano e dai Paesi dell'Africa continentale. Esistono, quindi, due modi ecclesiastici di lavorare diversi, con le autorità e i partner. L'ICMA ha appena creato una nuova regione con il Sudafrica e il Mozambico. È giunto il momento anche per noi di pensarci?

Se vogliamo che la nostra pastorale e le nostre azioni e progetti vadano più lontano, le risorse locali non bastano. A questo livello, ci sono d'aiuto le organizzazioni internazionali. Occorre notare, però, che il progetto IOSEA (ICSW e ITF-ST) relativo alla nostra Regione scade nel marzo 2005. Ciò implica una riorganizzazione delle nostre domande di aiuto e finanziamento. Bisognerà pertanto sondare altri partner e fonti di possibile finanziamento.

volontari, soprattutto in vista dell'apertura di un nuovo Centro Internazionale per marittimi a Port-Louis.

Per fare fronte ai cambiamenti climatici, allo sviluppo economico e turistico che avviene spesso a scapito dei pescatori, e alle notizie date dal commercio internazionale, la comunità di pescatori e marittimi deve riorganizzarsi.

L'AM ha realizzato degli sforzi in direzione dei marittimi e dei pescatori locali per aiutarli a riunirsi, riflettere assieme sul loro avvenire e prepararlo.

I rapporti con la Chiesa locale sono buoni così come i rapporti ecumenici. In questo Paese, l'apertura ad altre religioni è importante data la ricchezza religiosa e culturale.

Rodrigues

È stata creata una squadra dinamica dell'AM che lavora in stretta collaborazione con il Vescovo locale per sviluppare una pastorale della gente di mare.

sono scontrati con numerosi problemi. La nomina di un nuovo Vescovo promotore ci fa ben sperare per l'avvenire.

La Réunion

Il lavoro svolto in quest'isola prosegue e l'arrivo di numerosi volontari per sostenere il responsabile del Centro di accoglienza per marittimi ha portato benefici alla pastorale. Vengono effettuate visite regolari ai marittimi nel porto e un'attenzione particolare è rivolta a coloro le cui le navi sono state fermate per avere pescato illegalmente nelle acque territoriali francesi.

Un'attenzione dovrà essere rivolta questo anno al progetto di costruzione di un nuovo centro di accoglienza.

Seychelles

Contatti ufficiali sono stati presi con le autorità del Paese per il progetto di costruzione di un centro di accoglienza. Alle Seychelles, i pescatori, presso i quali si svolge un lavoro pastorale regolare, hanno

America del Sud e Centrale

P. Samuel Torres Fonseca, C.S.

Si tratta di una delle Regioni più vaste. Cinta da due oceani, l'Atlantico e il Pacifico, ha numerosi porti e altri ancora in costruzione! Secondo statistiche recenti, i Paesi della regione sono in via di sviluppo e l'economia sta creando nuove situazioni e, di conseguenza, i nostri metodi pastorali devono adattarvisi. In questo immenso territorio, la presenza dell'Apostolato del Mare lascia ancora molto a desiderare.

Argentina - Buenos Aires

Malgrado una diminuzione di attività, questo porto continua ad essere il più grande del Paese ed il quinto porto dell'America Latina. Nel 2004, ha visto l'arrivo di 1.812 navi di cui 812 provenienti dall'estero. Tale numero è in aumento. Il porto di Buenos Aires riceve ogni anno pressappoco 580.000 passeggeri. Vi esiste un terminale speciale per un traffico – importante - di navi da crociera ove, lo scorso anno, sono transitati 80.000 passeggeri. In media una nave resta in porto meno di 24 ore. Il centro per marittimi "Stella Maris", fondato nel 1880, è ancora molto attivo e rende numerosi servizi ai marittimi locali e di passaggio.



Uruguay - Montevideo

Il nuovo cappellano a tempo pieno è P. Aloys Knecik, C.S. Il centro per marittimi è rimasto in stato di abbandono per lunghi anni prima di essere completamente restaurato. Dispone di otto camere, vi si trovano tavoli da ping-pong, un biliardo, televisione, telefoni, Internet, un negozietto per ricordini, una caffetteria ed è aperto tutti i giorni. Vi viene celebrata anche la Santa Messa. Attualmente, il porto di Montevideo è diventato soprattutto un importante porto di pesca. I pescherecci vengono per rifornirsi e per scambiare gli equipaggi. Le attività propriamente portuali sono state trasferite al porto di Nueva Palmira, più moderno, situato a 200 km ad ovest di Montevideo, sul fiume Uruguay. Questo porto esporta prodotti verso l'Argentina, il Paraguay, il Brasile e la Bolivia.

Cile - Valparaiso

Valparaiso è uno dei porti più importanti e attivi del Cile. L'Arcidiocesi ha acquistato una casa che sarà trasformata presto in centro di accoglienza per marittimi, pescatori e loro famiglie. La Chiesa cattolica, attraverso l'INCAMI, ha intenzione di iniziare dei progetti a favore del mondo marittimo in dieci altri porti del Paese.

Brasile - Santos

Il porto di Santos è uno di più attivi dell'America Latina. Esso esporta ed importa il 25% di tutte le merci che entrano ed escono dal Brasile. Il centro Stella Maris organizza numerose attività sociali e religiose dal lunedì alla domenica. Le attività sociali includono: visita delle navi, Internet, telefono internazionale, trasporto, biblioteca, posta, distribuzione di giornali, ping-pong, calcio, pallacanestro, ecc. Le attività religiose sono: Messe a bordo, benedizioni, confessioni, servizi ecumenici, visita ai malati, ecc. Vi lavorano un cappellano a tempo pieno, una segretaria e tre volontari. È presente anche un cappellano luterano a tempo pieno e le relazioni ecumeniche sono buone.

Brasile - Rio de Janeiro

Il porto di Rio de Janeiro misura 20 km di lunghezza e riceve ogni anno di 1.700 navi. Per accogliere i marittimi e quanti vi transitano o vi lavorano, la Chiesa cattolica, attraverso la Società Missionaria di San Carlo (Scalabriniani), ha nominato un cappellano a tempo pieno. Ci sono anche quattro impiegati a tempo pieno e altrettanti volontari. Il centro "Stella Maris" organizza attività religiose e sociali come, ad esempio, la visita delle navi, incontri sportivi, informazione turistica, visite della città, trasporto, Internet, telefono internazionale, biblioteca con libri e giornali in differenti lingue; ci sono poi un negozietto di souvenir, il cambio di denaro, la posta ecc. Le attività religiose includono la celebrazione dell'Eucarestia sulle navi. Si offrono anche consigli spirituali e psicologici e si visitano i malati in ospedale. Le relazioni coi sindacati affiliati dell'ITF, sono eccellenti.

Colombia - Cartagena

Cartagena è un porto importante, e nel 2002 vi è stato aperto un centro "Stella Maris" che organizza attività sociali e religiose riservate ai marittimi, ai pescatori e alle loro famiglie. Queste attività includono: trasporto, possibilità di alloggio, Internet, televisione satellitare, telefono, caffetteria, ristorante, biblioteca, giochi, ecc. Vengono organizzati anche corsi di inglese tecnico per marittimi.

(Continua a p. 16)

Asia dell'Est e Sud-Est

P. Bruno Ciceri, c.s.

Alcuni Paesi della Regione (Filippine, Thailandia, Giappone e Hong Kong) hanno buone infrastrutture, che a volte sono ecumeniche, e un certo numero di cappellani e volontari impegnati in questo ministero. Altri Paesi, come Singapore, Corea e Taiwan, hanno difficoltà a funzionare. In alcuni, la lingua è l'ostacolo principale per il clero e i volontari.

In Indonesia esistono strutture ecumeniche ma il cappellano cattolico non vi si è ancora integrato del tutto. Malgrado il fatto che parecchi sacerdoti locali si siano formati grazie al "Seafarers Ministry Training", attualmente c'è un solo sacerdote cattolico come cappellano. Abbiamo invece pochissime notizie sulla Malaysia, la Birmania e il Vietnam.

Dobbiamo sottolineare la mancanza di volontari e di mezzi per finanziare nuovi centri e programmi di formazione. Quello per gli studenti marittimi delle Filippine meriterebbe di essere adattato e utilizzato in altri Paesi; sempre nelle Filippine, siamo lieti di constatare il numero crescente di membri del clero locale e di famiglie che si impegnano in questo ministero.

Le attività della pesca nella regione differiscono grandemente secondo la forma e il metodo:

1. In Giappone, Paese altamente industrializzato, l'industria della pesca non presenta molti problemi, e generalmente i diritti dei lavoratori sono rispettati.
2. In Thailandia ci sono molti pescatori artigianali e soprattutto molte navi da pesca straniere, soprattutto taiwanesi, che impiegano lavoratori filippini e birmani.
3. Taiwan possiede un numero molto grande di pescherecci che navigano in tutto il mondo e che imbarcano soprattutto equipaggi stranieri (filippini, indonesiani, vietnamiti e cinesi della Cina continentale). Questi lavoratori soffrono problemi molto gravi.
4. Singapore e Davao sono i due porti dove si pratica il reclutamento illegale su vasta scala dei pescatori stranieri.

Navi da crociera

Con l'epidemia della SARS, le attività crocieristiche a Singapore e Hong Kong sono state drasticamente ridotte. A Hong Kong esistono anche delle crociere per "nessun luogo"; su queste navi, la Messa è celebrata regolarmente ogni settimana.

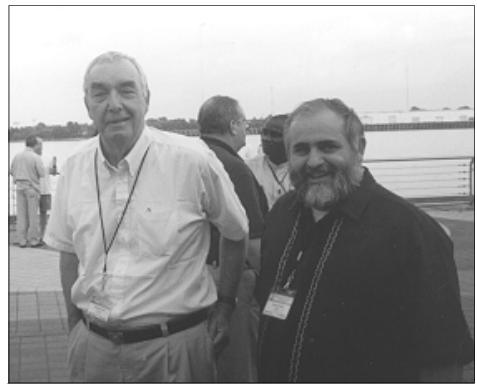
Attività dell'Apostolato del Mare nei porti.

- La situazione nella regione varia molto; in certi porti abbiamo cappellani e volontari a tempo pieno; in altri ci sono cappellani a tempo ridotto e in altri ancora un sacerdote che, tra le numerose altre sue responsabilità, accetta anche di essere cappellano del porto. Naturalmente, queste differenti situazioni si ripercutono considerevolmente sulle attività pastorali quotidiane (visita delle navi, celebrazione della Messa a bordo, ecc.). Eccetto nelle Filippine e in Giappone, non abbiamo un gran numero di membri del clero locale attivi in questo ministero.

- Per quanto riguarda le infrastrutture e il materiale, posseduti in proprio o condivisi a livello ecumenico, la nostra regione è abbastanza favorita. Un problema inquietante è il mantenimento di tutte queste infrastrutture dal punto di vista finanziario; la sosta minima delle navi in porto, la proliferazione dei telefoni cellulari e delle schede telefoniche ha ridotto drasticamente una fonte importante di reddito per i centri.

- La cooperazione e le relazioni con le varie organizzazioni del porto, come le autorità portuali e i sindacati, conché con le altre confessioni cristiane, variano molto. Gli atteggiamenti vanno dalla piena cooperazione alla diffidenza se non all'indifferenza.

- La nuova tecnologia informatica dovrebbe aiutarci a migliorare la comunicazione tra di noi, nella misura naturalmente in cui si risponde ai questionari e alla corrispondenza.



P. Harel (a sinistra) con P. Bruno Ciceri

Paesi facenti parte della Regione:

Filippine, Thailandia, Taiwan, Corea, Giappone, Hong Kong, Singapore, Malaysia, Indonesia, Birmania, Vietnam.

Asia del Sud

P. Xavier Pinto, C.Ss.R.

Non potevamo non parlare del disastro causato dallo ‘tsunami’ del 26 dicembre 2004. E’ difficile riuscire a trovare le parole per descrivere i terribili danni che ha provocato alle comunità dei pescatori che vivono in questa regione. I superstiti sono ancora traumatizzati per l’accaduto, e solo col tempo si può sperare che riusciranno a superare questo profondo trauma. La sfida più grande che ora devono affrontare è ricostruire la propria vita, spesso partendo dal nulla, e ricominciare a vivere e a lavorare normalmente.

I mass media ci hanno informati ampiamente su cosa è lo ‘tsunami’, l’onda anomala che ha seminato la catastrofe nel Sud-est asiatico. Nello Sri Lanka, in India e in Bangladesh essa ha provocato danni soprattutto al settore della pesca. Il 70% delle vittime erano pescatori, oppure loro familiari, che l’onda ha trascinato via, distruggendo interi villaggi. Tra le vittime ci sono stati anche turisti e pellegrini.

BANGLADESH

In questo Paese l’Apostolato del Mare è ancora agli inizi, con alcune attività limitate al porto di Chittagong; il cappellano, P. Gianvito Nitti, visita gli equipaggi delle navi una volta al mese. Sono sempre di più le imbarcazioni del Bangladesh con equipaggi nazionali. Tuttavia, sono presenti anche molti equipaggi stranieri, provenienti da India, Cina e Paesi limitrofi, a motivo dei salari a basso costo praticati in quei Paesi. Quando visita le navi, egli si trattiene sempre un po’, dando alle persone il tempo per parlare. Talvolta una persona sola, solitamente il capitano o il capo macchina, prende per sé tutto il tempo a disposizione, e non ne resta più per gli altri. In realtà, queste persone possono avere gravi problemi e la presenza del cappellano fornisce loro l’occasione per parlarne con qualcuno. Quest’anno P. Vitti ha potuto visitare soltanto 20 navi, e celebrare la Santa Messa a bordo una volta volta.

La pesca è una fonte di sussistenza. La città di Cox’s Bazaar annovera 35.000 abitanti, e fa parte di una sub-prefettura con oltre 250.000 abitanti. In città, l’80% delle persone è di religione musulmana, il resto è costituito da indù (15%), buddisti (4%) e da una piccola minoranza di cristiani, 300 in tutto. La maggior parte degli abitanti sono pescatori. Padre Benedetto, CSC, che lavora in diocesi, è stato il punto di contatto dell’Apostolato del Mare a livello regionale. Egli ha partecipato alla riunione regionale di Mumbai e ha organizzato una riunione informativa a livello diocesano nel settembre 2003. Purtroppo a Chittagong le risorse finanziarie di cui l’Apostolato del Mare può disporre sono scarse. C’è però uno spazio a disposizione, anche se il cappellano non sa se intraprendere una qualche attività stabile, in quanto non ha la certezza di poter continuare su questa strada in maniera duratura. Può contare sull’aiuto di alcuni parrocchiani di buona volontà per la visita delle navi.



INDIA

L’India possiede 12 porti importanti. Iniziando da ovest, sono: Kandla, West Gujarat (porto francese), Mumbai (senza cappellano), Murmagoa, Mangalore, Cochin, Tuticorin e Chennai, Vishakapatnam, Paradip, Kidderpore e Haldia (senza cappellano).

Ha 6.000 chilometri di coste, e ogni porto possiede una propria specificità. Le merci che arrivano e che partono sono diverse, imballate in singoli colli o trasportate con i containers. Goa si trova sull’argine di un fiume ed è un porto specializzato nel trasporto di minerali di ferro e di manganese. Possiamo renderci conto di quanto sia importante se pensiamo che ogni giorno oltre 1000 camion di minerali arrivano dallo Stato di Karnataka, a 150 km da Goa, dove vengono poi imbarcati sulle chiatte con destinazione Giappone.

Mumbai è specializzata soprattutto nel trasporto di prodotti petroliferi e chimici. Data la natura di questi prodotti, il porto è considerato zona ad alta sicurezza e nessuna persona che non sia autorizzata può accedervi. Le condizioni di lavoro degli operai non rispondono ancora ai requisiti previsti, anche se tutti i porti possono avvalersi di un alto livello tecnologico per il carico e lo sbarco del materiale di manutenzione. Durante il periodo dei monsoni, che dura quattro

mesi, i lavoratori dei ‘docks’ sono sottoposti a condizioni molto dure, e spesso rimangono vittime di incidenti gravi e talvolta addirittura mortali. Nel porto di Haldia-West Bengal sono presenti i gesuiti che operano però in modo indipendente dall’Apostolato del Mare.

PAKISTAN

Il porto di Karachi ha un cappellano. Le condizioni non sono però sempre facili. L’unica maniera per esercitare l’apostolato marittimo è di farlo attraverso dei volontari che sono persone che hanno già un lavoro regolare nel porto.

SRI LANKA

Padre Cystus, il cappellano, ha una lunga esperienza, acquisita con le comunità di pescatori nello Sri Lanka, ed è molto impegnato a diversi livelli con organizzazioni che concedono crediti a buone condizioni e che si occupano del benessere di queste comunità.

Data la mancanza di fondi, non ci sono stati grandi sviluppi dopo l’inaugurazione del centro “Stella Maris” da parte dell’Em.mo Cardinale Stephen Fumio Hamao nel marzo 2003. Tuttavia, sono in corso di preparazione alcuni progetti, visto che l’ITF-ST ha promesso di finanziare un progetto per i mezzi di comunicazione nel 2005.

La ricostruzione dopo lo ‘tsunami’ costituisce una notevole sfida per lo Sri Lanka. L’Apostolato del Mare, con i suoi partner del Forum Mondiale della Pesca, è fortemente impegnato a Gaulle e a Matara, in un lavoro di riabilitazione a lungo termine destinato alle comunità di pescatori.

Analisi della situazione

Elementi positivi

1. Serio impegno dei cappellani nella regione.
2. Disponibilità dei laici e loro generosa risposta all’appello dei cappellani.
3. I partner dell’Apostolato del Mare, in particolare il Forum Nazionale Indiano dei Lavoratori della Pesca e il Forum Mondiale della Pesca, ci sostengono in modo significativo.
4. Si riesce ad ottenere regolarmente la liberazione dei pescatori imprigionati arbitrariamente da parte delle autorità.

Punti deboli

1. I cappellani sono oberati di lavoro.
2. E’ sempre più difficile ottenere il lasciapassare per visitare le navi.
3. Il coordinatore regionale non viene informato dei cambiamenti che hanno luogo nel clero.
4. I cappellani non hanno ancora preso coscienza dei bisogni e delle aspettative delle comunità di pescatori. E’ necessario un cambiamento di mentalità.
5. La nostra maggiore debolezza è la mancanza di fondi.

Opportunità:

La decisione dell’ICSW e dell’ITF-ST di tenere la prossima riunione di consultazione regionale in India, a Chennai, nel novembre 2005.

Pericoli:

Il terrorismo in India, in Pakistan e nello Sri Lanka che influisce ampiamente sul nostro ministero. Viste le nuove restrizioni e i nuovi regolamenti, molte agevolazioni che prima venivano accordate ai cappellani sono state eliminate; non sembra che per ora si prospettino altre soluzioni.

Progetti di sviluppo:

1. E’ in progetto la riabilitazione delle vittime dello ‘tsunami’, ma ciò richiederà del tempo. Contiamo di lavorare in collaborazione con la diocesi di Kottar, con il Forum Nazionale per i Lavoratori della Pesca e con le comunità di pescatori che costituiscono la popolazione locale.
2. Ci attendiamo un progetto di sviluppo, già presentato nel 2001 all’ITF-SF, che comprenderà tutta l’Asia del sud.

Emirati Arabi Uniti

Il coordinatore dell’Apostolato del Mare per l’Asia del sud è stato nominato anche coordinatore ‘ad interim’ per i Paesi del Golfo.

Egli vi ha compiuto una visita promozionale dal 23 al 30 settembre 2004. Il 27 settembre, su invito del Vescovo ausiliario, Mons. Paul Hinder, ofm cap., 19 sacerdoti erano presenti ad una riunione informativa.

A Fujarah ha avuto luogo una riunione per discutere della possibilità di avere un centro dell’Apostolato del Mare in quel porto. Il progetto è stato accolto positivamente.

Europa

P. Edward Pacz, C.Ss.R.



I due polmoni dell'Europa, Est ed Ovest, respirano a ritmi differenti: mentre in Occidente il lavoro si svolge nella stabilità, ad Est esso avviene in un ambiente più turbolento con numerose opportunità ma anche con minacce all'orizzonte.

Il maggiore sviluppo politico di questo anno è stato l'apertura dell'Unione Europea a certi Paesi dell'Europa centrale; i cambiamenti in Ucraina hanno portato, inoltre, numerose e nuove sfide.

Analisi della situazione

Elementi positivi

- In alcuni porti abbiamo volontari molto impegnati ed esperti. Ci sono poi membri competenti e ben formati.
- La presenza dei cappellani nei porti permette di svolgere celebrazioni liturgiche. I cappellani d'origine filippina facilitano il lavoro con i marittimi di quel Paese.
- Cappellanerie ecumeniche.
- Cappellani a bordo delle navi.
- Visita organizzata a bordo delle navi e negli ospedali.
- In tutti i porti principali, esistono centri per marittimi e servizi offerti a tutti i marittimi, senza eccezione.
- Le infrastrutture, i mezzi di trasporto e di comunicazione telefonica o informatica sono, in generale, di buon livello.
- Si celebrano la Domenica del Mare e altri avvenimenti religiosi e marittimi; si organizzano anche giornate di ritiro, messe, celebrazioni ecumeniche, funerali e messe di compleanno, benedizioni di barche, nonché pellegrinaggi per la formazione spirituale dei membri dell'A.M.
- L'A.M. è presente in numerosi porti e coopera con le chiese locali e le organizzazioni marittime.
- La collaborazione con le autorità portuali, le associazioni, gli agenti, i sindacati e le scuole marittime sono in generale

buone.

- A livello internazionale esiste una buona cooperazione tra alcuni Paesi della regione.

Punti deboli

- In molti Paesi, la mancanza di personale a tempo pieno.
- La mancanza di sacerdoti e cappellani per la celebrazione della messa e l'amministrazione dei sacramenti.
- La mancanza di volontari che, come conseguenza, provoca numerosi cambiamenti al livello del personale dei centri.
- La cooperazione ecumenica forse difficile in certi campi. L'uso dell'inglese è essenziale e alcuni volontari non conoscono questa lingua.
- In taluni porti la visita delle navi non si effettua o avviene solo in modo irregolare.
- La mancanza di attrezzature, veicoli e finanze. Il materiale informatico non è di livello sufficiente. I costi del trasporto continuano ad aumentare.
- La cooperazione e la partnership con determinate organizzazioni non è sempre possibile; l'insistenza per un approccio non religioso è talvolta un ostacolo alla cooperazione.
- La cooperazione con le parrocchie, le diocesi e i partners ecumenici talvolta è difficile. Tali problemi sono dovuti principalmente alla mancanza di comprensione, senza la quale nessuna

cooperazione è possibile.

- A livello internazionale la comunicazione avviene difficilmente, poiché molti indirizzi non sono aggiornati.
- Una mancanza di cooperazione tra Europa dell'Ovest e dell'Est.

Opportunità

- Una nuova generazione di volontari che provengono dalle scuole marittime, dalle parrocchie e dai convitti.
- Sessioni di formazione per i volontari che desiderano lavorare per la gente del mare.
- Nuovi sviluppi ed iniziative, come per esempio i nuovi centri sportivi.
- Nuovi mezzi di comunicazione.
- Sviluppo delle relazioni ecumeniche e di cooperazione con le chiese, gli studenti dei collegi marittimi e i cantieri navali.
- Collaborazione dei centri per marittimi con l'amministrazione portuale, i sindacati, gli agenti marittimi ed altre forze vive.
- Nuovi ministri straordinari dell'eucaristia, gruppi di studio della Bibbia, gruppi di preghiera a bordo delle navi.
- Sviluppo dell'apostolato a bordo delle navi di crociera.
- Aumento dei marittimi originari dell'India e della Cina.

Pericoli

- Nuovo Codice di Sicurezza nei Porti (ISPS); la sicurezza nei porti è sempre più rigorosa.
- Atteggiamento negativo delle autorità e di certi ambienti rispetto all'impegno della Chiesa a favore del benessere dei marittimi.
- Convenzioni dell'OIL non ratificate da molti Paesi europei.
- Pericolo che l'Apostolato del Mare perda la propria identità.

America del Nord

P. Lorenzo Jimenez Mex

STATI UNITI

Tutte le informazioni riguardanti i 58 porti della costa dell'Atlantico, del Pacifico e del Golfo del Messico, con la lista completa dei cappellani, delle cappellanie e delle attività dell'A.M. in ogni porto, sono disponibili sul seguente sito Internet:

www-aos-usa.org

La rete dei centri Stella Maris è molto estesa. Il personale e le risorse finanziarie sembrano, per il momento, sufficienti.

Il Vescovo promotore svolge un ruolo importante, presso la Conferenza Episcopale, come voce dei marittimi e dell'Apostolato del Mare. Il ministero nei porti di pesca costituisce una parte importante del lavoro dell'A.M., ad esempio nel porto di Palacios in Texas, ove il cappellano esercita il proprio ministero soprattutto presso i pescatori vietnamiti.

L'A.M. degli Stati Uniti è diventato un'organizzazione registrata come "The Apostleship of the Sea of the United States of the USA" (AOS -USA). Essa conta 800 membri: si tratta di sacerdoti, operatori pastorali, marittimi, studenti delle scuole marine e di 650 cappellani di navi da crociera. Ogni anno viene organizzata una Conferenza nazionale a cui sono invitati tutti i membri dell'Apostolato del Mare del Paese.

CANADA

L'Apostolato del Mare del Canada sta attraversando una fase di riorganizzazione e sviluppo. Un primo sforzo si è concentrato, con buoni risultati,

sul miglioramento delle infrastrutture e sulla nomina di cappellani nei porti principali, sulla creazione di una buona rete di comunicazione – il mensile "Morning Star" e il sito Internet dell'Apostolato del Mare del Canada – e, infine, su un sistema che faciliterà lo scambio di rapporti regolari. Tutti i cappellani di nuova nomina hanno partecipato alla sessione di formazione svoltasi a Houston nel febbraio 2005.

C'è ancora molta strada da fare prima che l'A.M. diventi una organizzazione nazionale ben strutturata e riconosciuta. La recente nomina di un nuovo Vescovo promotore è un avvenimento portatore di speranza che ci arrecherà il sostegno delle diocesi marittime.

I cappellani hanno bisogno di mezzi di trasporto e di computer per il loro ministero. Ci sono porti importanti che non hanno ancora cappellano. Resta ancora molto da fare nel campo della pesca, delle navi da crociera, del cabotaggio e del diporto, tutte attività queste che ritroviamo in molti porti del Paese.

Le difficoltà sono la mancanza di risorse, a livello nazionale e locale, e il fatto che il ministero marittimo non sia ancora una priorità pastorale per molte diocesi.

MESSICO

Il porto di Progreso è il terzo porto in ordine d'importanza nel Golfo del Messico, e per le sue attività e la sua grandezza è il sesto della costa messicana. L'anno scorso, esso ha accolto 802 navi. Ci sono poi in media 118 navi da

crociera ogni anno.

Per quanto riguarda le attività della pesca, ci sono circa 5000

La Regione comprende i seguenti Paesi:

Canada, Stati Uniti, Messico, Caraibi.

famiglie di pescatori che vivono della pesca e che guadagnano meno di US\$ 7,00 al giorno per famiglia. Le navi di commercio restano uno o tre giorni nel porto e hanno a bordo un equipaggio composto di 15-30 uomini.

In questi primi 20 mesi d'attività nella regione, l'A.M. ha permesso di lanciare diversi progetti tra le famiglie povere di pescatori, soprattutto nel porto di Progreso nello Yucatan; tali progetti sono animati da volontari inviati da organizzazioni private e pubbliche e sono coordinati da un rappresentante dell'Università Marista di Merida nello Yucatan. Detti sforzi hanno iniziato a portare frutti in tre porti di questa regione: Progreso, Chelem e Chuburna. Il coordinamento generale delle attività è sotto la responsabilità del Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare, P. Lorenzo Mex Jimenez.

Attualmente un comitato presieduto da P. Lorenzo e sostenuto dalle organizzazioni responsabili dei volontari, assicura il coordinamento dei progetti e delle attività del centro Stella Maris, che è anche il quartier generale dell'A.M. a Progreso.

I rapporti dell'AM con il governo e le autorità marittime dello Stato e della città sono buoni. L'AM non ha mezzi di trasporto e tutte le sue risorse provengono dalla parrocchia..

Analisi della situazione

(continua a p. 14)

(continua da p. 13)
(in Messico)

Elementi positivi

- L'approccio dell'AM, che consiste nel consapevolizzare le persone ed aiutarle ad essere autonome, è stato largamente apprezzato. Il centro ha permesso l'avvio di 2000 progetti che hanno portato benefici ai lavoratori e alle loro famiglie.
- Il fatto di avere buone relazioni con le autorità nel settore marittimo e civile è molto positivo. Il sostegno delle autorità, della Chiesa cattolica locale e buone relazioni ecumeniche sono stati di notevole aiuto.
- Lo scopo della nostra pastorale è di aiutare i pescatori e i marittimi, come pure le loro famiglie, a progredire attraverso l'educazione.
- Il centro Stella Maris è un grande sostegno.
- Altro obiettivo è rendere la popolazione cosciente della situazione e dei bisogni dei marittimi e dei pescatori.
- L'AM è ora una realtà nei porti in cui i cappellani e i volontari lavorano assieme con semplicità, buono spirito e generosità. Non ci sono molti sacerdoti

disponibili, ma numerosi laici sono disposti e pronti ad aiutare.

Punti deboli

- Assenza di infrastrutture e di un'organizzazione più adeguata ed efficiente.
- Mancanza di risorse finanziarie regolari, di mezzi di trasporto, telefoni e computer.
- Mancanza di attenzione pastorale verso il personale delle navi di crociera.
- Un solo centro Stella Maris in tutto il Paese.
- Scarsa cooperazione ecumenica.
- Nelle diocesi marittime, l'AM non costituisce una priorità pastorale.

Opportunità

- Buone relazioni con le varie organizzazioni, le autorità e i volontari.
- Rafforzamento delle relazioni esistenti con le organizzazioni e le agenzie internazionali.

Pericoli

- I cappellani non hanno molto tempo a disposizione, perché si occupano anche di molte altre attività.

Conclusione

Le nostre principali attività pastorali e sociali sono le seguenti:

- corsi d'educazione primaria e secondaria per adulti e di informatica per principianti
- corsi di "sopravvivenza in mare" in vista di ottenere il "permesso marittimo"
- corsi "di inglese turistico"
- consigli per progetti individuali di sviluppo
- corsi di pasticceria e di sviluppo personale per le signore
- consigli legali a basso costo
- servizio d'ascolto per la promozione delle persone emarginate o dimenticate attraverso programmi di sviluppo.

Progetti a lungo e medio termine

- attenzione al tempo libero dei marittimi
- creazione di un fondo d'aiuto di emergenza.



Da sinistra a destra: P. Cyrille Kete e P. Lorenzo Jimenex Mex

Africa Atlantica

P. Cyrille Kete

La Regione comprende i seguenti Paesi: Mauritania, Repubblica di Capo Verde, Senegal, Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, Nigeria, Camerun, Guinea Equatoriale, Sao Tomé e Príncipe, Gabon, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Angola e Namibia.

Togo

Il numero delle navi che arrivano in questo Paese è, in media, di 1.100 l'anno. Nel porto vicino al terminal per i minerali, esiste anche una banchina riservata alle navi da pesca. C'è poi un porto di pesca molto attivo. Ogni anno arrivano due o tre navi da crociera e tre o quattro traghetti al mese. L'Apostolato del Mare gode della cooperazione di una dozzina di volontari a partire dal "Centro per Marittimi", di proprietà della Chiesa Presbiteriana. Vi si celebra anche la Santa Messa. La diocesi cattolica possiede un terreno che potrebbe, eventualmente, diventare una parrocchia per il porto. In questo caso, essa includerebbe un ufficio per l'Apostolato del Mare, un piccolo centro di accoglienza per i marittimi e un alloggio per il cappellano. L'aspetto finanziario costituisce, però, un ostacolo alla realizzazione di questo progetto.

Da sottolineare la mancanza di mezzi di trasporto (minibus), soprattutto la domenica, e di un luogo incontri e celebrazioni. Non abbiamo problemi per quanto riguarda i rapporti ecumenici ed inter-religiosi. Ogni anno organizziamo una celebrazione ecumenica per la "Domenica del Mare". La creazione di un Comitato nazionale per il welfare dei marittimi rappresenta una speranza in quanto, attualmente, non riceviamo alcun sussidio dalle autorità portuali.

Oceania

di Ted Richardson

Ad eccezione dell'Australia e della Nuova Zelanda, nessun altro Paese della Regione ha un Vescovo promotore o un Direttore nazionale. Non ho, inoltre, nessun rapporto che riguardi una qualche attività pastorale per la gente di mare nella Regione. I porti sono migliaia. La maggior parte delle isole, che sono nazioni indipendenti, hanno porti di pesca e punti di accoglienza per le navi da crociera. Queste sostano generalmente in mare e i passeggeri vengono trasferiti a terra per le escursioni.

La Regione comprende i seguenti Paesi:

Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Timor, Nauru, Nuova Caledonia, Samoa, Marshall Islands, Micronesia, Kiribati, Cook Islands, American Samoa, Solomon Islands, Tuvalu, Vanuatu, Norfolk Island, Lord Howe Island, Pitcairn Island, Fiji, Tonga, Tokelau, e Cocos Islands.

A Lae (Papua Nuova Guinea), il centro Stella Maris è nuovamente operativo ed è visitato da numerosi marittimi stranieri. Nel 2004, dal mese di agosto al mese di settembre, ci sono state 117 navi e hanno visitato il centro 137 marittimi. Nei Paesi più industrializzati, come l'Australia e la Nuova Zelanda, i terminal situati in acque profonde permettono l'attracco di navi di stazza maggiore. In Nuova Zelanda ci sono numerosi pescherecci, ivi compresi quelli internazionali che pescano nelle acque subantartiche. La maggior parte delle

città principali d'Australia e Nuova Zelanda hanno un importante movimento di navi da crociera.

La regione è molto conosciuta per la navigazione da diporto e vi esistono numerosi porticcioli. In Australia sono stati censiti circa 50.000 yacht. In Nuova Zelanda la flotta supera questa cifra.

Le attività di crociera sono stagionali. Durante l'inverno dell'emisfero nord, molte compagnie propongono, per l'estate australe, crociere in Sudamerica, Australia, Nuova Zelanda, Africa e nelle isole. Il numero delle navi da crociera nei porti può variare tra 20 e 100 ogni anno.

Dato che l'Australia e la Nuova Zelanda sono isole, il 95% delle merci in provenienza dai Paesi esteri sono trasportate via mare. Cargo più piccoli trasportano le merci nelle isole del Pacifico, dando vita ad un importante commercio. La maggior parte delle isole possono accogliere navi di 5000 tonnellate di stazza. In Australia, la merce esportata alla rinfusa parte dai porti di Perth, nella parte occidentale del Paese, da Gladstone e da Mackay nel Queensland, e da Newcastle nel Nuovo Galles Meridionale.

La Nuova Zelanda esporta molti prodotti forestali e ovini verso il Medio Oriente. L'economia di questi due Paesi dipende in maniera considerevole dal trasporto marittimo per le loro esportazioni e importazioni.

In Australia ci sono attualmente 13 Comitati Welfare nei vari porti, ed altri sono in via di creazione. Tali comitati hanno tutti dei rappresentanti dell'Apostolato del Mare a livello locale e nazionale. La Nuova Zelanda ha da molti anni un "Merchant Navy Welfare Board" (cioè un Comitato Welfare per i marittimi di commercio), tuttavia si sta considerando anche la creazione di comitati nei porti.



Conferenza regionale

È stato deciso di organizzare, dal 22 al 25 ottobre 2005, un incontro nazionale a cui farà seguito una riunione regionale. Un rappresentante di ogni Paese facente parte della Regione sarà invitato a partecipare alla riunione regionale e alla successiva sessione di formazione per i nuovi cappellani ed operatori pastorali.

Questa formazione riguarderà i futuri formatori che, a loro volta, lo offriranno nel proprio Paese allo scopo di creare équipe pastorali e di volontari. Si auspica che tale formazione permetta una maggiore presa di coscienza dei bisogni del mondo marittimo e una più efficace rete di sostegno in Oceania.

Inchiesta internazionale

Uno dei grandi problemi ricorrenti nella pastorale marittima è rappresentato dalla capacità di adattarsi ai bisogni sempre mutevoli della gente del mare. Noi pensiamo di conoscere i loro bisogni, pur tuttavia non sentiamo il bisogno di consultarli. Vorrei raccomandare che ogni Regione e Direttore nazionale faccia un'inchiesta a questo riguardo, ad esempio attraverso Internet. Bisognerebbe interrogare i marittimi che visitano i nostri centri; i dati raccolti dovrebbero poi essere conservati in una banca dati e quindi analizzati per conoscere precisamente i bisogni della grande famiglia del mare.

Elementi positivi (in Australia)

- L'Apostolato del Mare è sempre più riconosciuto dal settore marittimo, che gli fornisce volentieri aiuto e sostegno.
- Successo dei Comitati di Welfare nei porti.
- Impegno del clero cattolico di rito orientale nella nostra organizzazione.

Punti deboli

- Mancanza di cappellani.
- Mancanza di dinamismo dei comitati di gestione e loro incapacità di reclutare nuovi volontari.
- Molti centri si preoccupano più di questioni finanziarie che di apostolato; ciò porta ad una situazione che non favorisce la cooperazione ecumenica né l'accoglienza generosa dei marittimi. I volontari sono reticenti a lavorare a tali condizioni.

Opportunità

- Maggiore cooperazione delle altre Chiese
- Gli operatori portuali auspicano un maggiore impegno da parte dei cappellani, che supera il solo ambito dell'accoglienza dei marittimi; essi vorrebbero che i cappellani si occupassero di tutti i lavoratori del porto.
- Passi presso il governo per un maggiore sostegno finanziario ai centri esistenti e a quelli in via di costruzione.

Pericoli

- Il pericolo più diretto è la mancanza di risorse finanziarie diversificate per i nostri centri. La colletta effettuata in occasione della "Domenica del mare" non è incoraggiata in modo uniforme dalle Chiese.
- Ci sono meno di giovani per il volontariato.
- Mancanza di cappellani per visitare e consigliare i marittimi. Ciò non vuol dire che i laici siano incapaci di fare questo apostolato, ma bisogna riconoscere che i marittimi hanno più facilmente fiducia in un sacerdote o in una religiosa che siano facilmente identificabili come tali. I marittimi, come pure i lavoratori del porto, sono assolutamente favorevoli alla presenza di cappellani in ogni porto.

(continua da p. 8)

Colombia - Buenaventura

Il porto di Buenaventura è sulla costa del Pacifico e riceve ogni anno 60.000 marittimi di differenti nazionalità. Esiste già un Comitato Welfare del porto, così come un progetto di centro per marittimi per il secondo semestre dell'anno 2005, dato che l'ITF-ST ha già approvato già un progetto di finanziamento per un Centro.

Venezuela - Porto Cabello

È uno dei porti più importanti sulla costa venezuelana. È un porto di merci generali, containers, merci alla rinfusa e prodotti chimici. Ogni anno Porto Cabello riceve in media 2.948 navi. Vi esiste un centro "Stella Maris."

Panama

È uno dei porti più importanti dell'America centrale. Non ci sono "Stella Maris", ma il cappellano lavora in stretto collegamento con il Comitato Welfare del porto e l'ITF-ST ha già approvato il finanziamento di un minibus. La Chiesa è alla ricerca di un edificio che potrebbe servire da centro per marittimi.

Costa Rica - Puerto Limón

È il porto più importante della Costa Rica e vi lavora un cappellano a tempo parziale. Con l'aiuto dell'ITF-ST, sarà presto inaugurato un nuovo centro.

Guatemala

Con l'aiuto delle diocesi, è stato avviato un progetto di costruzione di un nuovo centro.

Difficoltà

La comunicazione tra i vari cappellani dell'Apostolato del Mare è molto difficile. La maggior parte dei porti attraversano difficoltà finanziarie, considerata la crisi economica che imperversa nella regione. Questa situazione ritarda e rende difficile la realizzazione di ogni nuovo progetto o iniziativa. A causa della privatizzazione, l'accesso ai porti e la visita delle navi è ancora più ardua. Le Chiese locali non sono informate del lavoro e della missione dell'Apostolato del Mare. Questo, a sua volta, non è molto impegnato nel ministero presso le comunità di pescatori.



**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto - Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Curia_Romana/Pontifici Consigli ...](http://www.vatican.va/Curia_Romana/Pontifici_Consigli ...)

